ANNO XVI NUM. 2

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

FEBBRAIO 1935-XIII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra **azienda agricola** produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVI - N. 2 FEBBRAIO 1935 - XIII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

Il Consiglio Nazionale a Convegno a Bologna — Attorno a Don Bosco — La vita interiore è necessaria — Libri e letture — Una buona parola — CRONACA: Firenze - Viareggio - Messina - Genzano — IN FASCIO: Roma - Testaccio - Pinerolo - Borgomanero - Bagnolo Piemonte - Trino - Trieste - Treviglio - Udine - Novara - Borgotaro - Biella — Cose d'America — NECROLOGIO: Don Tomaso Masera - Sac. Prof. Giuseppe Mossetto - Ten. Col. Cav. Attilio Luigi Conte - Comm. Ing. Tarcisio Biasin - Avv. L. Barzan - Battista Savini — Le Unioni sono pregate...

Il Consiglio Nazionale a Convegno in Bologna

Per desiderio e invito del Venerato Superiore della intera Federazione ex Allievi, Rev.mo Sig. **Don Giorgio Serié,** il Consiglio Nazionale, costituito dai **Presidenti Regionali** di tutta Italia, si radunava a Bologna la domenica 6 gennaio, festa dell'Epifania.



Scopo e oggetto precipuo, anzitutto un breve scambio di idee e di vedute; quindi poi, una reciproca unanime intesa per lo svolgimento di quelle attività che devono concorrere al sempre maggior sviluppo e affermarsi della Federazione.

Ma in particolare il Convegno di Bologna fu voluto dalla necessità di abbozzare e concretare un appello da lanciarsi alla Federazione Internazionale, per invitare gli ex Allievi di tutto il mondo a concorrere con aiuti morali e finanziari all'erezione, in Torino, nella Basilica di Maria Ausilialrice, del monumentale **altare a Don Bosco Santo.** L'appello, che risponde a un invito del quarto Successore di Don Bosco, il Rev.mo Sig. **Don Pietro Ricaldone,** verrà lanciato fra breve dal nostro Presidente Internazionale, e reso di pubblica ragione sul prossimo fascicolo di marzo.

Prepariamoci fin d'ora ad un lavoro che dovrà essere intenso sino alla completa realizzazione di un tanto per noi alto ideale.

La stagione sarà quanto mai propizia poichè, come, a primavera, si risveglia natura in un irrefrenabile impulso di vita, così noi, attratti dal fascino emanante dalla bella e santa opera, l'impulso di nuove energie porremo a servizio in una totale quanto gioconda dedizione.

Attorno a Don Bosco

Al tribunale di Dio.

Un dopo pranzo del 1862, mentre Don Bosco era ancora in ricreazione, entrò nell'Oratorio un uomo, il quale, avvicinatoglisi, lo pregava di volersi affrettare ad assistere una povera moribonda ormai agli estremi. Don Bosco fissò in volto quell'uomo ed, entrato in sospetto, gli chiese: « E' quello un luogo dove vi possa andare un prete? ».

— Si tratta di una infelice, ma è sola in casa — rispose lo sconosciuto.

Don Bosco andò, e — appena entrato nella camera dell'inferma — la vide smunta, quasi uno scheletro, che alzando le braccia: « Oh, un prete, dunque il Signore mi usa ancora misericordia. Dunque potrò almeno salvare l'anima mia ». Faceva compassione lo stato di quella poveretta, che contava soli diciotto anni.

Don Bosco, fatto ritirare una donna che l'assisteva, e rianimate le speranze dell'inferma nella bontà infinita di Dio, la confessò. Costei, coi sensi del più profondo dolore, usciva poscia in gemiti e preghiere verso Dio.

Di quando in quando, però, veniva presa come da un parossismo convulsivo e allora le si rizzavano i capelli in capo ed erompeva in grida e maledizioni contro coloro che l'avevano tradita.

Imprecava specialmente contro la donna ch'era rientrata dopo la confessione ed era stata la causa della sua rovina: « Sì, o scellerati, la vendetta di Dio deve cadere sopra di voi; i fulmini del cielo dovrebbero annientarvi... Voi foste la causa di tutte le mie sventure ».

Don Bosco cercava di calmarla: «No, no, figliola: non pensiamo a vendette, il passato non è più. Il Signore vi ha perdonato: perdonate anche voi ».

La poveretta tornava in sè, e: « Ha ragione — rispondeva. — Ho perdonato e perdono di cuore... Ma... ricordo il giorno che fuggita dalla mia casa, ho abbandonato e disonorato i miei parenti.

Appena fui qui, nei primi giorni volevo tornare presso mia madre... Piangevo, ma voi — e si rivolgeva alla donna — me lo avete impedito, mi avete tenuto per un braccio, per trattenermi.

E ora è per causa vostra che io provo tanti rimorsi... ».

E così continuava a lamentarsi; ma Don Bosco, con le sue parole, riusciva a farla pensare solamente al Signore.

Entrava in agonia; tutto era silenzio in quella camera. L'inferma, affondata la testa nei guanciali, stava immobile, quasi senza respiro. A un tratto si alza a sedere sul letto, gira intorno gli occhi già quasi spenti, solleva in alto il crocefisso che teneva nella destra, e grida: « Scandalosi, vi aspetto al tribunale di Dio ». E ricadeva sui guanciali. Era morta.

Don Bosco commenta:

Guai a gli scandalosi. Gli angeli degli innocenti traditi grideranno vendetta al cospetto di Dio! Se, disgraziatamente, vi è avvenuto, talvolta, di dare scandalo, pregate per le anime che avete spinto al male e procurate di rimediare col buon esempio.

Ancora mezzi per la vita interiore: la presenza di Dio.

Sono diversi questi mezzi:

1. - Molte anime ricche d'immaginazione e facilmente impressionabili, giungono presto a isolarsi nell'intimità con Dio, pensando e contemplando il mistero della divina incarnazione. La santa umanità di Gesù Cristo le attrae, le eleva, le assorbe. Ora esse si trovano co' pastori a Betlemme ed ora co' Re Magi, ora seguono Gesù sul Calvario ed ora sul Tabor; ripassano cioè la vita di Gesù nel loro spirito e cercano di far tutto con Lui, per Lui, in Lui e, per quanto è dato loro, come Lui.

Di questo bellissimo metodo ci è maestro San Francesco d'Assisi. « L'Incarnazione, narra il suo biografo, pareva a lui, come a S. Paolo, il gran mistero di pietà in cui debbono incontrarsi Dio e l'uomo. Non l'aveva, forse, iniziato alla vita, il Crocifisso colla sua parola e col suo esempio? Egli conosceva a fondo il Vangelo. La sua immaginazione delicata scopriva negli atti del Salvatore una folla di particolari che sfuggono a quelli che hanno una tenerezza meno sveglia. Tutta la vita di Gesù s'era disegnata e animata a poco a poco sotto il suo sguardo. Egli aveva compreso che Gesù, prendendo la nostra natura e vivendo della nostra vita, ci eccitò con ciò stesso a camminare sui suoi passi e a imitare i suoi esempi.

L'imitazione del Salvatore spinta il più lontano che sia possibile, gli era apparsa la legge della vita ».

2. - Le anime rigide, forti, molto portate alla riflessione pensano alla presenza di Dio in noi per mezzo della *sua santa grazia*. Di questo abbiamo già detto precedentemente. Ci limiteremo ora, a riferire quanto, riguardo a *questa presenza*, dice l'Imitazione di Cristo: « Chi mi darà, o Signore, di trovarvi solo e di aprirvi tutto il mio cuore e di godere di voi come desidera la mia anima? Ciò che io chiedo, ciò che bramo, è di essere unito a Voi intieramente; *è che io sia in Voi e Voi in me, e che questa unione sia inalterabile*. Voi siete il mio diletto scelto fra mille, nel quale la mia anima trova le sue compiacenze e nel quale vuole dimorare per sempre... Allora Dio mi dirà: Se tu vuoi essere con me, io voglio essere con te. E io gli risponderò: Degnatevi, o Signore, di abitare con me: io bramo ardentemente di stare con voi, tutto il mio desiderio è che il mio cuore sia unito a voi » (1).

3. - Accanto a questi due primi mezzi, o metodi, che non sono facilmente raggiungibili da tutte le anime, ve n'è un terzo, ed è quello che ci fa pensare a *Dio nostro creatore e conservatore*. Quale e quanta fu la bontà del Cuore divino *nel pensare a me quando mi creò* dal nulla; quale, e quanto grande, è la bontà misericordiosa di Gesù nel conservarmi in vita, cioè nel ripetere in ogni istante come una nuova creazione del mio povero e miserabile essere!

4. - Un quarto mezzo ci è dato dallo splendore delle cose create che ci parlano del Creatore. Come dice elegantemente San Paolo le cose visibili sono fatte per trasportare al loro *Autore invisibile*.

Vogliamo qui, ricordare quanto, in questo, fosse saggia maestra la buona mamma di Don Bosco. E' Don Bosco stesso che narra:

« In una bella notte stellata, uscendo all'aperto, mostrava il cielo a diceva: « E' Dio che ha creato il mondo e ha messo lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del Paradiso? ».

« Al sopravvenire della bella stagione innanzi ad una vaga campagna, ad un prato tempestato di fiori, al sorgere di un'aurora serena o allo spettacolo di un roseo tramonto, esclamava: « Quante belle cose ha fatto il Signore per noi! ».

« Se si addensava un temporale e, al rimbombo del tuono, i fanciulli si aggrup-

(1) De Imitatione Ch. c. IV, c. XIII.

pavano intorno a lei: « Quanto è potente il Signore, ripeteva, e chi potrà resistere a Lui? Adunque, non facciamo peccati! ».

« Quando una grandine rovinosa portava via i raccolti, recandosi coi figli a osservare il guasto: « Il Signore ce li aveva dati, osservava, il Signore ce li ha tolti. Egli ne è il Padrone. Tutto pel meglio, ma sappiate che pei cattivi sono castighi e con Dio non si burla! ».

« Quando i raccolti riuscivano bene ed erano abbondanti: « Ringraziamo il Signore, ripeteva. Quanto è stato buono con noi, dandoci il nostro pane quotidiano ».

« Nell'inverno, quando erano tutti assisi innanzi ad un bel fuoco, e fuori era ghiaccio, vento e neve, non mancava di far riflettere alla famiglia: « Quanta gratitudine non dobbiamo al Signore, che ci provvede di tutto il necessario; Dio è veramente padre. Padre nostro che sei nei cieli! ».

Questo modo speciale di *sentire* la natura e di *vedere*, in essa, Dio, non può essere disgiunto, è appena necessario il dirlo, dalla pratica della vita cristiana.

Mamma Margherita così parlava perchè aveva il vero senso cristiano della vita. Questo stesso modo di sentire l'hanno in modo speciale, i fanciulli per la loro innocenza. Dovremmo averlo tutti. Non c'è colore di mare o di cielo, non profumo di fiore o di terra, non saporosità di frutto che possa sfuggire all'occhio e al cuore del fanciullo. Alla sua fantasia il giglio dei campi raggia come un calice, la spiga appare, nello steccato delle àriste, come una fortezza, e l'uva esulta nella molteplice corona delle sue foglie tripartite come una regina splendente di oro e di porpora. E l'acqua, a volta a volta, si tramuta : giallo oro tra le arene, spumeggiante tra gli scogli, verdastra tra i boschi, colorita tra i fiori, luminosa tra i gigli, rutilante tra le rose, scorrevole tra le arbe, torbida nella palude, nitida nella fonte, oscura nel mare. Ma orecchio e spirito ancora più intenso ha il fanciullo, per il canto: canto di usignolo nella notte, canto di gallo ai primi albori, canto di eremita in isola deserta a gara con le onde, canto di popolo in chiesa... Oh! aveva ragione S. Ambrogio di esclamare: *Omni mundi creatura quasi liber et pictura!*

Libro e pittura di... Dio!

5. - Suole giovare pure moltissimo ad attivare la presenza di Dio in noi, il far uso di alcuni mezzi convenzionali; ricordando, per esempio, la presenza di Dio al suono delle ore, od ogni volta che squillano i sacri bronzi, quando si fissa lo sguardo sul Crocifisso e... in mille altri modi che l'amore sa suggerire. In tutti questi casi, è buona cosa il recitare una pia giaculatoria, l'esprimere un atto di amore o di dolore, di detestazione del peccato, uno slancio dell'anima verso il Cuore divino di Gesù oltraggiato. « Questi slanci interni, dice San Francesco di Sales, non impacciano affatto, ma facilitano l'esecuzione di ciò che facciamo. Il viandante che prende un sorso di vino generoso per confortare il cuore e rinfrescare la bocca, benchè si fermi un istante, non interrompe per questo il suo cammino, ma prende forza per compierlo più speditamente e più comodamente, non fermandosi se non per meglio camminare ».

6. - Altro mezzo efficacissimo, è la conoscenza della liturgia e del suo spirito. Per essa, tutto è indirizzato a Dio, tutto ci parla di Dio, delle sue perfezioni, de' suoi benefici, del suo amore infinito, della sua tenerezza paterna e, in tutto, troviamo la porta che ci conduce a Dio. « La liturgia, dice lo Chantard nel suo magnifico libro « L'anima dell'Apostolato » è una scuola della presenza di Dio ».

7. - Ancora. Dio è vicinissimo a quelli che lo pregano; anzi se due o tre si raccolgono per pregare Egli ha promesso che si troverà subito in mezzo a loro.

La Sacra Scrittura c'insegna che *gli occhi di Dio sono rivolti a quei che lo temono e le sue orecchie sono sempre tese ad ascoltare le loro preghiere.*

Vantaggi per l'anima che vive alla presenza di Dio.

1. - Il primo, inestimabile, immensurabile vantaggio è la stima dell'amore divino, è l'aumento dell'amore, è la conoscenza e l'acquisto dell'amicizia con Dio. « Conforto di questa vita, dice S. Am-

brogio (*De off.*, I, 3) è che tu abbia l'amico a cui aprire il tuo cuore, a cui comunicare i tuoi segreti, che nelle prospere cose si rallegri teco e nelle tristi ti consoli ». Quale migliore Amico di Gesù nel Santo Tabernacolo, e ospite nella nostra anima? Il suo Cuore santissimo, vivissimo e nel tabernacolo e in noi, « è partecipe in grado eminente e senz'alcuna imperfezione, della sensibilità dell'umana natura. Anche Egli prova un bisogno intenso d'amicizia: *Iste Sponsus non modo amans, sed amor est* » (1).

2. - Altro vantaggio della presenza di Dio è questo: distacca il cuore dal nostro « io » e dalle cose create. Questo vantaggio scaturisce limpidamente dal primo, dall'amicizia con Dio; e cioè, praticamente: *il pensiero della presenza di Dio allontana dal male e rafforza nel bene.*

Proprio per questo il Santo Don Bosco ha disseminato sulle pareti delle sale di studio e di scuola ne' suoi Istituti, cartelli dalla scritta: « *Ricorda che Dio ti vede* »; o « *Dio mi vede* »; o « *Dio ti vede* ». E non solo sulle pareti delle sale, ma su le stesse pareti della Casa e sulle lunette dei corridoi, perchè il pensiero della presenza di Dio divenisse famigliare, e per ciò santamente educativo e preservativo. Com'è umano che la presenza d'una persona costituita in dignità e in autorità imponga, ed ottenga il rispetto, così il pensiero della presenza di Dio impone ed ottiene, tanto più, l'osservanza della legge di Dio, l'astensione dal peccato, l'aumento dell'amore di Dio. E' nota l'esortazione di Seneca ai suoi discepoli: procurassero, cioè, di vivere sempre come se fossero sotto gli occhi di un personaggio potente e virtuoso ».

Virgilio dice a Dante:

. . . . . *se tu avessi cento larve*
sopra la faccia, non mi sarien chiuse
le tue cogitazioni quantunque parve (1).

Ma lo sguardo di Dio è assai più fine, più perspicace, più penetrante: *Dio vede tutto.* Egli vede gli affetti del cuore, co' suoi movimenti e mutamenti, le pieghe del nostro spirito; la varietà e l'agitazione del nostro pensiero; le inclinazioni della volontà e quelle della natura... Nulla gli sfugge e tutto è sottomesso al suo sguardo.

Se è così, come oseremo noi operare, parlare, pensare, giudicare, condannare, assolvere, quasi che Dio non ci vedesse? Dobbiamo, adunque, vivere con sentimenti conformi alla santità della sua presenza.

L'eremita Pafnuzio a chi lo tentava di peccato: « Volete che faccia il male? », disse. « Conducetemi in un luogo dove Dio non mi veda ». Dichiarazione precisa e ricca del più alto significato. Noi siamo più immersi nella presenza di Dio di quanto sia inzuppata d'acqua una spugna che giace nelle profondità marine. Occorre, quindi, vigilare su di noi stessi, giorno e notte, per non offendere Dio, mai e in nessuna maniera, poichè Egli è un padre affettuoso dal quale tutto abbiamo ricevuto e riceviamo: « Si dà quasi la definizione del vero cristiano, disse il Card. Newman, quando lo si chiama un uomo assorbito dal sentimento della presenza di Dio in lui..., un uomo che vive in questo pensiero: Dio è qui, nel centro del mio cuore: un uomo la cui coscienza è illuminata da Dio così che egli vive nell'impressione abituale che tutte le sue pene, tutte le fibre della sua vita morale, tutti i suoi motivi, tutti i suoi desideri, tutti i suoi sentimenti sono noti a Dio, più che non a se stesso ».

E se Dio è con noi, chi può essere contro Dio?

Fede, fiducia, confidenza, amore, abbandono nella santa presenza di Dio.

G. B. CALVI.

---

(1) Manete in dilectione mea. Pag. 42.
(2) Purg. XV, 127, 9.

---

29 Gennaio, *festa del Grande Dottore della Chiesa* ***S. FRANCESCO DI SALES.*** ***Gli ex Allievi solennizzino la bella ricorrenza - possibilmente - in unione alla Casa Salesiana dalla quale dipendono e si sforzino di imitare quella sua amabilità e dolcezza, che furono le di Lui caratteristiche prerogative e per le quali Don Bosco lo ebbe a scegliere per suo modello e per glorioso titolare della sua grande opera.***

Libri e Letture

Il sacerdote salesiano DON GIUSEPPE ZAIO, noto omai ai nostri lettori, pubblica un prezioso opuscoletto dal titolo

SULLA AMICIZIA

A una breve introduzione seguono tre capitoletti:

I. - DELL'AMICIZIA VERA; coi sottotitoli: Qual'è la vera e buona amicizia — Fra chi si può contrarre — Per quali motivi si deve contrarre — Cauti nella scelta — L'oggetto vero dell'amicizia — Amicizie da fuggire — I veri amici — Gli amici « Satana » — Gesù solo dona i veri amici — L'esempio dei Santi — Davide e Gionata.

II. - DELL'AMICIZIA VANA, FALSA, PERICOLOSA: *Diliges proximum tuum sicut te ipsum...* — L'amore è il re del cuore — Amicizia vana, falsa, pericolosa — E' disprezzo e ribellione a Dio — Amicizie pericolose — I pericoli di tali amicizie — Gli amoreggiamenti.

III. - DELL'AMICIZIA CATTIVA E VIZIOSA: L'amicizia satanica — Amici lupi camuffati da agnelli — Quali sono i compagni cattivi — La strada della tiepidezza — Disamore della famiglia — State bene all'erta — Avvertimento di S. Francesco di Sales contro queste amicizie.

Il libretto è pubblicato a cura del riparto librario della Federazione Giovanile *S. Liberale* di Treviso, costa appena Lire 0,75 e il ricavato della vendita dall'Autore è devoluto a beneficio della erigenda *Casa Diocesana per gli Esercizi chiusi*. Indirizzare le richieste all'Autore, Oratorio Salesiano, *S. Donà di Piave* (Venezia).

Il BOLLETTINO SALESIANO - fascicolo di febbraio - pubblica:

Il nuovo Cardinal Protettore S. Em.za Rev.ma il sig. *Card. Eugenio Pacelli*, Segretario di Stato di Sua Santità.

Crociata Missionaria.

Mandate la vostra offerta per l'ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino e per l'Altare a S. Giovanni Bosco (parole del Sig. *Don Pietro Ricaldone*).

Il cruento olocausto dei nostri missionari *D. Fuchs* e *D. Sacilotti*, fra gli indi Chavantes.

Tesoro spirituale.

Per le nostre Parrocchie: S. Gaetano (Genova-Sampierdarena); S. Marco (Littoria); S. Cuore (Bologna); Maria SS. Ausiliatrice (Roma, via Tusculana).

Echi delle feste per la Canonizzazione di D. Bosco: Italia ed Estero.

Dalle nostre Missioni: Siam — La nuova Missione di Bang Tan.

Necrologio: S. E. Rev.ma *Mons. Eugenio Méderlet*, Arcivescovo di Madras.

Per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco (grazie ricevute).

Lettera di *Don Giulivo* ai giovani.

Salesiani e Cooperatori defunti.

Anime riconoscenti a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco.

La Federazione ex Allievi - nell'apprendere che a Cardinale Protettore dei Salesiani il **Papa** designava l'Em.mo **Eugenio Pacelli**, Segretario di Stato - esprime al **Santo Padre** i più devoti ringraziamenti e umilia al nuovo augusto **Protettore** della grande Famiglia Salesiana i sentimenti della propria venerazione, nell'augurio vivo di ogni eletta divina grazia.

Una buona parola

Tesori non *conosciuti* e poco *amati*.

Noi tutti sappiamo che siamo su questa terra per farci *santi* e potremo riuscirvi conoscendo, amando e servendo fedelmente il buon Dio e sopportando con pazienza le tribolazioni della vita. Amare e servire Dio nella prosperità son tutti capaci, ma servirlo e amarlo tra le avversità molti cristiani di ambo i sessi non vogliono saperne. E questo avviene, perchè non conoscono, ignorano certi tesori nascosti che vi sono nelle tribolazioni.

Cari lettori, leggete con attenzione queste righe che seguono. Le persone con cui abbiamo da trattare durante la vita, si possono dividere in quattro classi.

La *prima* è di quelle che ci *accarezzano*. Esse ci trattano direi da bambini e sono assai pericolose perchè *lusingano* il nostro *amor proprio*.

La *seconda* è di quelle che *non si curano di noi* e queste ci fanno nè bene nè male.

La *terza* è di quelle che ci *correggono* e queste ci fanno del bene, ci fanno da madri e da maestre. Siamo loro grati.

La *quarta* infine è di quelle che sono a noi contrarie, che ci tribolano, che ci amareggiano la vita. Ecco, o lettori, i tesori nascosti e poco o niente amati. Esse, come dice S. Margherita Alacoque, sono le nostre benefattrici. Se il mondo sentisse queste parole, riderebbe e ci chiamerebbe pazzi.

No, no, le persone che mormorano di noi, che ci tribolano in qualche modo, ci fanno dei veri benefizi. Esse ci *distaccano* dalle persone e vanità del mondo. Ci fanno *praticare* l'umiltà e ci *difendono* dalla *vanagloria*. Ci *spingono* sempre più all'*unione con Dio*. Nel possesso di questi tesori sconosciuti è riposto il vero segreto della santità e di stare bene nel mondo. A coloro poi che si lamentano e imprecano contro chi li fa soffrire, si può dire: Gesù innocente e la Santità Eterna non ha patito più di noi? E dopo i patimenti, le tribolazioni non ha Egli promesso una mercede, un premio eterno? E allora soffriamo tutto e sempre rassegnati alla Divina Volontà.

Sac. GIUSEPPE ZAIO, *Salesiano*.

***Trentun Gennaio, quarantasettesimo anniversario** della dipartita pel cielo del nostro amabilissimo e grande padre **Don Bosco.** Quale degli ex Allievi non vorrà solennizzare una data così memorabile, specialmente ora che Don Bosco è dichiarato **Santo?** Non è Egli in particolare per noi, ex Allievi, che andiamo orgogliosi di esser suoi, il nostro grande **Protettore?** Onoriamolo perciò degnamente.*

Pubblicazione per tutti:

Ultimissimi Chiarimenti e Prontuari
per le Ritenute Imposta di Ricchezza Mobile Cat. C 2
a Impiegati e Operai - per l'anno 1934

Richiederla al Tipografo Editore:

M. ALESSANDRI - Torino Via Robilant, 3 Telefono 47-669

contro invio di L. 4 (più spese postali).

Altri modelli esclusivi: LIBRI PAGA settimanali, quindicinali, mensili e LIBRI Matricola operai impiegati e pienamente aggiornati

CRONACA

FIRENZE.

Poteva Firenze, che Don Bosco visitò tante volte, che grandemente amò, e nella quale potè contare(e conta) tante persone amiche, benefattori insigni, restarsene ultima nel tributo universale di solennità ovunque indette in onore di Lui? No, certo. Perciò anche Firenze — che ha onorato Don Bosco con grandiose manifestazioni — è pur degna di esser qui ricordata, sia pure in un fugace quanto tardo cenno di cronaca. Meglio tardi che mai, si dirà.

Una larga, intensa e proficua propaganda andò mano a mano preparando l'animo dei fiorentini alle grandiose cerimonie della domenica 6 maggio. Nella sontuosa chiesa dei Salesiani gran concorso di popolo fin dalle prime ore del mattino e numerosissime le Sante Comunioni. Alle 10,45 il solenne pontificale di S. E. Mons. Giovacchino Bonardi. La vasta chiesa è stipata. Numerose e distinte autorità e personalità. Prestano servizio d'onore gli ex Allievi, con a capo l'infaticabile Presidente regionale per la Toscana prof. cav. uff. Carmelo Meli. La parte musicale è affidata alla *Schola cantorum* del Seminario fiorentino, che eseguisce con molta bravura la Messa *Iste Confessor* del Palestrina. Terminata l'imponente cerimonia, si passava nell'ampio cortile dell'Istituto Salesiano ove, in omaggio ai Caduti, veniva apposta una corona d'alloro alla lapide che ne perpetua i nomi e la memoria, mentre il Presidente prof. Meli illustra con vibranti parole il significato dell'austero rito.

Nel pomeriggio ecco la grande trionfale processione per le vie della parrocchia salesiana. Il numero dei partecipanti? Un numero stragrande, ecco tutto. Il folto gruppo degli ex Allievi reca e circonda un grande quadro del Santo, che seguiva immediatamente la reliquia.

Sfilata lungo le vie della parrocchia fra due fittissime ali di popolo, la processione rientrava nel cortile dell'Istituto Salesiano. Si ebbe qui il panegirico del Santo detto da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, che dice, fra l'altro, testualmente così: *Fondamenti solidi bisogna porre quando si vuol costruire ben alto: così fecero i Santi. Don Bosco vi pose l'umiltà, la confidenza in Dio, l'amore alle anime. Quando saremo così, allora veramente Don Bosco ci riconoscerà per figliuoli.* — In Chiesa, a chiusura, il canto del *Te Deum* e la Trina Benedizione.

Firenze — sempre devota e fedele a Don Bosco — gli ha così tributato un omaggio veramente filiale e Don Bosco, in ricambio, dal cielo continuerà a prediligerla come la predilesse quand'era fra noi.

VIAREGGIO.

Qui pure — dove nel nuovo quartiere urbano una via era stato decretato dovesse intitolarsi al novello Santo, Padre della gioventù — per iniziativa del parroco locale Monsignor Mario Rocchiccioli, mirabilmente coadiuvato da un folto gruppo di ex Allievi, si sono celebrate feste solenni in onore di Don Bosco.

Il Comitato organizzatore pubblicava all'uopo un vibrante manifesto, ed altro ne veniva pubblicato a cura degli ex Allievi.

Le manifestazioni ebbero inizio giovedì sera 23 agosto coll'arrivo della reliquia del Santo proveniente da Firenze. La cerimonia doveva svolgersi in forma privata, ma bastò che ne trapelasse la notizia perchè assumesse un carattere di grandioso avvenimento, cui parteciparono Autorità, Gerarchie e popolo. Il trasporto della reliquia fu per se stesso un vero trionfo, motivo di grande devozione e di pari entusiasmo. Dalle case, quasi ad un cenno magico, sventolarono le bandiere. Nel tragitto non breve la folla tanto si infittisce che in piazza Principe Amedeo si dovette sostare. E' allora che — spettacolo commovente, indescrivibile — Mons. Rocchiccioli si alza sull'automobile e colla sacra reliquia benedice il mare, la città, la colonia bagnante. A stento si riprende il cammino, mentre le campane di tutte le chiese suonano a festa. Giunti alla chiesa (sebben vasta, non riesce a contenere che ben piccola parte della popolazione accorsa), ha inizio il Triduo di preparazione alla festa. Un solenne *Te Deum* pone il suggello degno alla grandiosa cerimonia di questa prima giornata.

La seconda sera del Triduo richiama ancora alla chiesa gran numero di fedeli.

Il temporale della vigilia destò qualche apprensione sull'esito della festa di domenica 26 agosto, ma fu un vano timore presto dissipato. La giornata trascorse sotto un cielo meravigliosamente sereno. Non diremo delle funzioni religiose: svoltesi con la maggior solennità possibile alla chiesa di S. Paolino, attrassero un'immensa folla devota, che partecipava poi, insieme con tutte le Autorità, anche alle manifestazioni di carattere civile, quali l'inaugurazione della via dedicata a Don Bosco e la solenne commemorazione tenuta —

al Politeama affollato all'inverosimile — dal Presidente Regionale degli ex Allievi cav. uff. prof. Carmelo Meli, con quella foga oratoria e travolgente che gli è propria, con quel suo grande amore di ex allievo affezionatissimo a Don Bosco e all'Opera sua.

Giornate consolantissime per devozione, per pietà religiosa, per incontenibile entusiasmo. Invero Viareggio volle onorare il nuovo Santo in una forma tale che a lungo assai ne resterà la memoria nelle menti e il bene nelle anime. Benedica a Viareggio Don Bosco sempre.

MESSINA.

L'Unione ha ripreso, il 19 novembre u. s., la propria attività sospesa nel periodo estivo.

La riunione aveva due scopi: iniziare l'attività dell'anno sociale nuovo; presentare al Presidente *Prof. Rizzo* le insegne dell'onorificenza ultimamente conferitagli da S. M. il Re di *Cavaliere della Corona d'Italia.*

Dapprima, dopo la consueta piccola preghiera, il Presidente fa una esposizione del lavoro compiuto dalla Sezione nel passato anno, ricordando specialmente le belle feste di S. Giovanni Bosco alle quali l'Associazione aveva preso tanta e sì entusiastica parte.

Dopo di che in luogo del Cassiere, assente per ragioni di servizio militare, il Rev.do Don Maccarrone G., assistente ecclesiastico della sezione, presentò il bilancio dell'anno scorso, che l'assemblea approvò unanimemente, lasciando al Consiglio il compito sul modo di coprire lo sbilancio, del resto non grave, che l'attività dell'anno scorso stesso ha lasciato.

Venutosi alle proposte, il Rev. D. Allegra Vincenzo raccomanda la frequenza della sala appositamente allestita per gli ex Allievi ed ove essi possono trovare uno svago onesto, un buon ritrovo. Fa notare che la situazione dell'Oratorio è tanto centrale per la città che anche ciò rende più agevole la frequenza: nella sala poi v'è il bigliardo, e si provvederà a che vi siano letture adatte, giornali, riviste, libri; v'è il modo di ritrovarsi insomma. D. Maccarrone raccomanda anch'egli tale frequenza ed intanto mostra i vantaggi anche solo materiali che presenta l'Associazione di cui uno tangibilissimo, quello delle riduzioni del 30, del 20, del 10 per cento, che professionisti, commercianti, industriali ex Allievi praticano per i loro compagni tesserati. Ricorda poi l'esempio delle Associazioni sorelle dell'Argentina, ove è tanto sentito il mutuo soccorso tra gli ex Allievi salesiani, ed anche tanto attuato: e questo mutuo soccorso può esplicarsi in tanti modi e tutti utilissimi.

Il Rev.do D. Mancini fa anch'egli due proposte. La prima che ad agevolare la frequenza siano indette riunioni non del tutto ufficiali, ma che combinino con qualche particolare circostanza o dell'anno religioso civile, o dell'anno salesiano; la proposta viene accolta ad unanimità.

Poichè l'avv. Romano aveva richiamato una sua proposta fatta spesso in Consiglio e cioè che nella Sezione si sviluppasse un Corso regolare di Religione adatto ai soci, D. Mancini fa osservare che la proposta pur così bella non è di facile e pratica attuazione: attuabile invece che nelle riunioni di cui sopra si tenga sempre qualche conferenza d'argomento religioso sociale, affidata a persona che colla sua nota competenza ed abilità possa servire di attrazione: quando chi parla in questa conferenza sappia davvero assolvere il suo compito esse potrebbero benissimo rispondere a quanto è la sostanza della proposta dell'avv. Romano.

Anche questa proposta viene unanimemente approvata e viene dato speciale incarico al Consiglio per la sua attuazione: il Presidente dà assicurazioni in proposito.

Finito così il primo compito della riunione il R.do D. Allegra annuncia la cerimonia: la consegna delle insegne da Cavaliere al Presidente. Egli si congratula col Prof. Rizzo e gli augura sempre maggiori ascensioni. Prende poi la parola l'avv. Giovanni Bruno che del Rizzo fu compagno al S. Luigi di Messina: ne ricorda la serietà di lavoro e di studio, la modestia innata d'indole che lo rendeva così caro anche in quegli anni.

Egli dice che il Rizzo ha continuato sempre così; l'onorificenza tanto meritata, in lui non fa il Cavaliere ma lo ha trovato: cavaliere nell'animo, cavaliere nella vita! La parola, che rivolge a lui a nome di tutti i suoi antichi compagni, di tutti gli ex Allievi, di tutti gli amici ed ammiratori è parola di congratulazione e di augurio; ed anche di ringraziamento, perchè il Prof. Rizzo non onora solo se stesso ma onora la grande schiera degli ex Allievi salesiani, e specialmente di quelli del caro collegio di Messina del quale sono presenti due dei vecchi Superiori: D. Allegra e D. Puglisi, il che gli dà occasione di salutare e ringraziare tutti quelli che essi in quel nuovo ente rappresentavano vivi ancora, o passati a vita migliore.

Le parole dell' Avv. Bruno, che non potevano meglio esprimere il sentimento comune, furono coperte da un subisso di applausi.

Il festeggiato ringrazia e protesta che egli non riconosce in sè alcun merito, ma gode con tutti i suoi antichi compagni, perchè la sua onorificenza s'estende anche su di loro che si son formati alla mdesima scuola che lo ha formato, scuola di amore alla Religione, alla Patria e alla famiglia: scuola di amore al dovere, al lavoro; scuola che tutti ci lega e ci fa vivere non sull'egoismo, ma in una vita tutta spesa a bene dei nostri simili (applausi).

Dopo di che D. Allegra distribuisce a tutti i presenti il solito suo dono, anche ai brizzolati sempre graditissimo, delle caramelle; il Consiglio provvede al vermout d'onore.

Bellissima e veramente fraterna riunione!

LAUREA.

Apprendiamo e con soddisfazione comunichiamo che di recente hanno conseguito la

laurea, i carissimi ex allievi dell'Istituto San Luigi: Ignazio Marino e Scarfì Domenico, in scienze economiche e commerciali; Pacino, in ingegneria navale.

A loro vadano i migliori auguri e le felicitazioni di tutta l'Unione e dei Superiori.

GENZANO.

Con la venuta a Genzano dell'antico Direttore D. Evaristo Marcoaldi a presiedere il Collegio Ginnasio pareggiato, gli ex Allievi hanno



Carignano: **la casa che fu già di Don Chiatellino, amico di Don Bosco, e che ospitò il Santo. Una lapide posta sotto il balcone, ricorderà ai posteri l'onore che le è toccato.**

trovato oltrechè vivo sollievo anche un sentito compiacimento in quanto il nuovo Direttore, così fortemente amato ed apprezzato dalla cittadinanza tutta, a Genzano aveva studiato, qui si è addottorato, ed ha fatto il tirocinio di prima nomina nel 1928.

Il suo ritorno quindi fra i suoi amici della sua seconda patria è stato salutato con unanime cordialità e già il Collegio reca i segni visibili di cambiamenti, adattamenti e modificazioni bene significativi per chi conosce la prodigiosa attività di questo eletto figlio del Santo D. Bosco.

La prima dimostrazione di affetto il caro Direttore l'ha avuto proprio nel giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, quando ha chiamato a raccolta i Genzanesi per la Comunione generale nella Cappella dell'Istituto. Circa 150 ex Allievi hanno risposto entusiasticamente all'appello pure fervendo i lavori delle svinature, che tengono impegnata la maggior parte di questi laboriosi agricoltori. Nella circostanza si sono accostati per la prima volta alla Sacra Mensa quattro giovani interni e tre esterni; quindi molte famiglie di questi cari fanciulli ed un numeroso stuolo di patronesse s'è aggiunto al bel numero di uomini che hanno letteralmente gremito la chiesetta del Collegio.

Raccolta e quindi devota la piccola moltitudine ha ricevuto la S. Comunione e non è mancata nemmeno la parola del Direttore ai suoi antichi amici, ai nuovi amici, ai piccoli della Prima Comunione, alle loro famiglie ed alle Cooperatrici, chè a tutti e ad ognuno ha dato il suo benvenuto ed il suo saluto cordiale ed ha rievocato la data sotto la quale egli riattiva la vita degli ex Allievi di Genzano, la data della Madonna che dal Cielo protegge l'Opera Salesiana.

A cerimonia terminata, a nome di tutti, l'ex allievo Alberto Buttaroni ha pòrto a sua volta a D. Marcoaldi il benvenuto da parte di tutti i vecchi amici al loro vecchio giovane Direttore, il saluto entusiastico e fraterno, l'augurio di bene e di proficuo lavoro ed il ringraziamento sentito di quanto egli fa per la gioventù genzanese e per l'Oratorio.

Il Direttore infine, col suo squisito tatto che lo caratterizza, ha offerto a tutti una ricca colazione, ed ai famigliari dei ragazzi della prima Comunione ha dato pregiati ricordini e confetti.

Avremo a breve una seconda imponente adunata di tutti gli ex Allievi per una giornata Salesiana; informeremo a suo tempo.

Instituto SANITAS

IGIENE - ORTOPEDIA

Dr. C. BOLLA

Via Consolata, 11 (di fronte al Santuario) **TORINO** **Telefono 45.811**

Lavorazione e confezione speciale di Cinture Ventriere - Cinti erniari - Calze elastiche Medicazione - Oggetti di gomma.

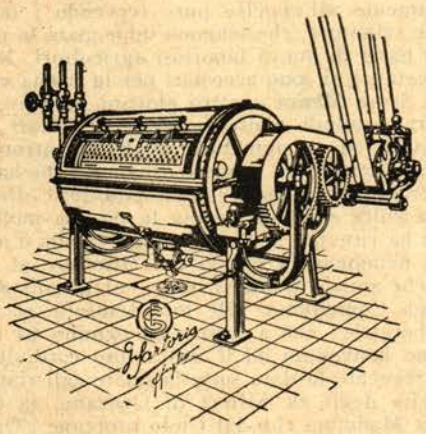
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono **70-149**

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

Filiale: ROMA (105) - Via S Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

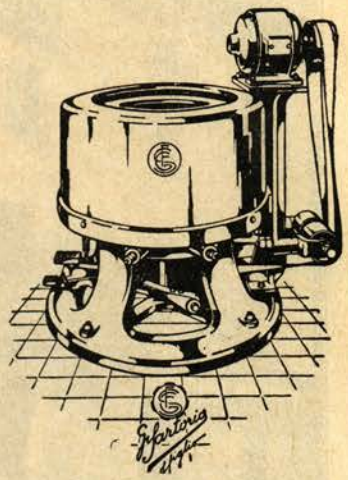


A. 281

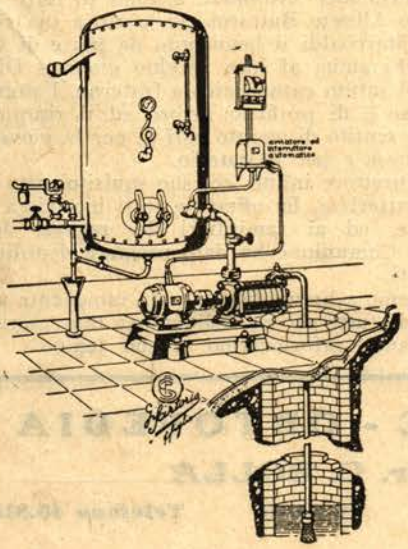
Apparecchi

per impianti

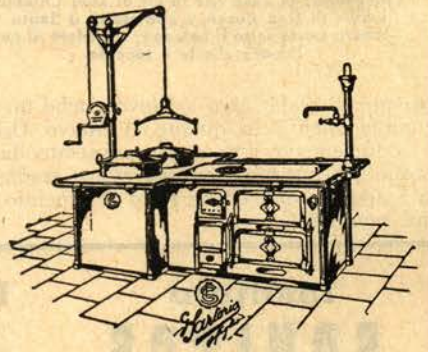
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

ROMA-TESTACCIO.

I soci della nostra Unione, la domenica 25 novembre si riunirono in assemblea nella quale vennero prese alcune importanti decisioni per dar vita all'Unione, quale quella di riunirci possibilmente ogni mese o almeno ogni due mesi.

Il carissimo nostro Presidente, Comm. Ernesto Filipponi, espose tante ragioni per essere esonerato dalla carica di Presidente e affidarla ad un altro, ma tutti i soci trovarono altrettante ottime ragioni per non accettare la sua proposta. Invece si fece un rimpasto nel Consiglio chiamando a farvi parte i soci: Dottor Giovanni Currò e Sig. Tommaso Borzi, e poi ad unanimità si acclamò il Dott. Currò a Vice-Presidente.

Fu accettata la proposta di far celebrare una Messa in suffragio dei soci defunti, come fanno le altre Associazioni parrocchiali, e si destinò la domenica seguente con invito a tutti di intervenire.

Si concretò poi la solita gita annuale (quest'anno un po' in ritardo veramente), ma comunque si stabilì la domenica 9 dicembre e la mèta l'Istituto Salesiano di Genzano.

Domenica 9 dic., dopo di aver ascoltato la S. Messa in Parrocchia e fatta la S. Comunione, si fece in lieta allegria una buona colazione e poi a bordo di velocissime macchine, messe gentilmente a disposizione dai fortunati proprietari ex allievi, si filò verso Genzano, ove trovammo una accoglienza quanto mai cordiale e festosa da parte dei Superiori ed alunni di quell'Istituto.

La splendida mattinata fu trascorsa in giuochi nel vasto cortile dell'Oratorio Festivo, fra la meraviglia dei collegiali i quali si stupivano di veder tornati piccoli tanti che piccoli più non erano.

Il pranzo fu consumato nella più schietta allegria, onorati dalla presenza del Sig. Direttore D. Marcoaldi. Un alunno venne a leggerci un gentile saluto a nome di tutti i suoi compagni e fra l'altro affermò che la presenza di tanti ex Allievi era motivo di esempio per loro in quanto attestava la riconoscenza degli antichi scolari verso i loro antichi educatori. Riconoscenza e affettuoso attaccamento verso gli amati Superiori espresse il nostro Presidente Comm. Ernesto Filipponi, rispondendo al cortese indirizzo, e ringraziava in modo particolare il Sig. Direttore per tutte le gentilezze prodigate e per la signorilità del trattamento, promettendo di fissare Genzano quale mèta per la prossima gita.

Fatta la proposta, come gli altri anni, di una colletta pro Missioni Salesiane, un socio passò fra i commensali e si raccolse la somma di lire 110.

Terminato il pranzo, si passò ancora qualche tempo in ricreazione; per i «tifosi» ci fu persino la comodità di ascoltare la trasmissione della partita di calcio Italia-Ungheria, e poi facendo un giro attraverso i Castelli romani, belli anche d'inverno, si tornò a Roma.

Ed ora all'opera. C'è l'idea di proporre anche quest'anno una grandiosa pesca pro Altare a D. Bosco. Il buon esito di quella dell'anno passato ci incoraggia a fare ancora di più. D. Bosco benedica noi e le nostre iniziative.

PINEROLO.

I membri della piccola giovane Unione, sempre compatta e fiorente, si mantengono fortemente legati verso l'Opera che li ha maternamente curati nei loro anni giovanili. Or non è molto la filodrammatica si recava a Perosa Argentina e vi si produceva con una magnifica rappresentazione nell'intento generoso di aiutare le Opere Salesiane.

Domenica 9 dicembre la presidenza dell'Unione saliva a Monte Oliveto, alla Casa Salesiana, per assistere alla S. Messa e felicitare poi il nuovo Direttore Don Mussa. A mezzodì pranzo famigliare insieme coi Superiori e novizi, nella rievocazione cara degli anni giovanili trascorsi chi a Valdocco, chi a Lanzo, chi a S. Benigno, a Parma, a Perosa e via via. Proprio vero che la bocca parla per l'abbondanza del cuore. Come seppe dir bene il bravo Presidente sig. Bruno felicitando il nuovo Direttore!

Dopo la partecipazione alle sacre funzioni vespertine, ripartivano ringraziando senza fine per l'ospitalità ricevuta: ma quei buoni Salesiani e quei cari novizi ringraziano gli ex Allievi per l'esempio loro offerto e per quel tanto che di Don Bosco e delle sue opere in società essi sanno far risplendere.

BORGOMANERO.

Adunatasi la Presidenza il 3 dicembre — dopo deciso un saluto d'omaggio al nuovo Ispettore Salesiano Don Lorenzo Nigra, si parlava del nuovo altare a Don Bosco e della nuova statua da inaugurarsi per la festa di S. Fran-

cesco di Sales. L'esecuzione dell'altare fu affidata all'ex allievo Franco Cassina e la statua all'ex allievo Forzani, che con ardore già si sono messi all'opera.

Una convocazione dei soci è avvenuta la sera del 15 corrente gennaio, e si prese occasione per gli auguri al Presidente dell'Unione nell'occorrenza dell'onomastico.

Lutti. Il 28 novembre a 73 anni veniva a mancare il sig. *Giuseppe Cassina* padre dell'ex allievo Franco.

Il 18 dello stesso mese era spirato, a 82 anni, in Crusinallo il sig. *Cerutti Giovanni*, nonno dell'ex allievo Piazza Miradio.

A questi nostri buoni amici e alle rispettive famiglie vive condoglianze; pei cari estinti copiosi suffragi.

BAGNOLO PIEMONTE.

Sappiamo che anche questa Unione, costituitasi da appena tre anni, si va facendo ognor più fiorente. L'inaugurazione della nuova cappella del locale Istituto Missionario Mons. Luigi Versiglia e D. Caravario, la solenne processione in onore di Don Bosco Santo, il riuscitissimo Convegno annuale hanno dimostrato chiaramente che l'Unione vive di una vita attiva e fattiva di bene. Peccato che il bravissimo Presidente non possa, per le molte sue incombenze, anima egli in paese di tante buone iniziative, attendere come vorrebbe, all'Unione. Lo coadiuvi quindi ancor più, se fosse possibile il Consiglio dell'Unione, mentre è certo di trovare sempre nel Direttore Salesiano dell'Istituto il sostegno di cui tanto egli quanto l'Unione abbisognano.

TRINO.

LUTTO. — L'Unione ricorda a tutti i lettori l'anima buona dell'ex Allievo *Bergamini Giuseppe* morto in Piossasco a 21 anni il 2 novembre scorso, mentre porge alla famiglia e in particolare al di lui fratello Giuseppe fraterne vivissime condoglianze.

IL CASSIERE suona la sveglia ai ritardatari, che ancora non si sono ricordati (chi sa perchè?) di versare la quota sociale. E siamo già alla fine di gennaio, mentre doveva essere versata in giugno-luglio!

TRIESTE.

L'Unione, insieme a tutto l'Oratorio, il 16 dicembre u. s. festeggiava, con tanto cuore, con grande entusiasmo l'ex Direttore *Cav. Don Alessandro Franch* in occasione delle sue nozze d'argento sacerdotali. Solennità in chiesa e fuori, partecipanti molte personalità con a capo S. E. Mons. Vescovo. Tutti concorsero alla felice riuscita della festa: grandi e piccoli, cantori, bandisti, filodrammatici.

* * *

La filodrammatica degli ex Allievi è in pieno fervore. Si è prodotta con *La Morsa*, *Filippo il Bello*, *Polizia Bianca*, *Costruire*. Altri lavori sono in corso di studio.

* * *

Da *Messina* e da *Bologna* è pervenuto alla nostra Redazione *L'Annuario* delle rispettive Unioni. Essi offrono una chiara visione dell'efficienza e dello stato attuale delle due Unioni e recano un valido contributo alla completa conoscenza della intera Federazione. Esempio che le Unioni sorelle sarebbe bene imitassero negli anni seguenti.

TREVIGLIO.

Il calendarietto inviato a tutti i Soci è stato beneaccetto. Ne fanno fede i biglietti di ringraziamento che pervengono e alla Direzione del Collegio ed alla Presidenza dell'Unione.

Ci auguriamo che serva anche a rinsaldare i legami di fraternità che già esistono tra ex Allievi e Superiori e tra socio e socio.

* * *

Si prega notificare al Segretario dell'Unione le variazioni che i soci fanno del loro indirizzo perchè non vengano respinte circolari e foglietti che con tanta cura si cerca di far pervenire ai soci.

Anche questa volta vennero rimandate le circolari che erano state indirizzate a:

Loris Guidorzi - via Chiesa Rossa, 79 - Milano
Santo Lodola - Gratosoglio, 285 - Milano
Menegazzo Emilio - via Torresino, 6 - Padova
Mezzetti Lionello - via S. Martino, 1 - Brescia
Angelo Meroni - via Larga, 4 - Milano
Luigi Munari - via Giulini, 7 - Milano

Per il vostro Bucato!
Prodotto Nazionale
Sträuli'S
Sapone macinato all'ammoniaca e trementina
Il migliore ed il più a buon mercato
Richiedetelo al vostro droghiere

Pietro Negrinotti - Lovere
Giuseppe Papetta - via Orobia, 16 - Milano
Adriano Pedrinelli - Ciserano
Carlo Tonetti - Verghera

Se qualcuno dei soci conosce il nuovo indirizzo dei sopra notati ex Allievi lo comunichi al Segretario.

* * *

Lutto. - Benchè molto in ritardo portiamo a conoscenza degli amici nostri il lutto che ha colpito il nostro ex allievo *Pedroni Carlenrico* di Brescia. Il 20 agosto u. s. perdeva il buon padre. Raccomandiamo alle preghiere dei buoni e l'anima dell'estinto e i famigliari.

* * *

S. E. Mons. Gustavo Testa Delegato Apostolico in Egitto, ha diretto alla Presidenza dell'Unione, il suo primo saluto, dalla sua lontana residenza, nel vicino Oriente. Ricambiamo anche da queste pagine amiche auguri e voti fervidissimi.

* * *

S. E. Mons. Bernarezzi Vescovo di Bergamo, na partecipato all'annuale adunanza dei cooperatori salesiani e benefattori del Patronato S. Vincenzo, ricevuto dal Presidente dei cooperatori di Bergamo comm. Ramelli anche in rappresentanza degli ex Allievi. Nel contempo si è effettuata la consegna della Commenda di S. Silvestro al notaio Bonanci, benemerito cooperatore salesiano, ove il nostro presidente, si unì agli altri oratori nell'omaggio e nel compiacimento.

* * *

La Segreteria raccomanda ai soci di inviare la quota sociale dell'anno testè iniziato. E' indispensabile, per poter in tempo utile liquidare i conti con la Segreteria generale, anche nei riguardi dell'abbonamento a *Voci Fraterne*.

* * *

Rinnoviamo le condoglianze più sentite al consigliere dell'Unione cav. avv. Guaitani, per la morte dell'ottima sua sorella. Al funerale trasporto partecipò una rappresentanza dell'Unione con bandiera.

* * *

Un gradito ricordo, particolarmente caro è riuscito l'augurio pervenuto dagli antichi Superiori del Collegio. Don Rigoni da Trento - Don Cavasin da Colle Salvetti - Don Giraudi e Don Chesani da Torino - Don Alessandra da Lugano - Don Vignato da Cuneo - Don Sbernini da Chiari; ad essi rinnoviamo l'espressione del nostro immutato ricordo.

* * *

In risposta agli auguri, doverosamente inviati al Rettor Maggiore Don Ricaldone, il Venerato Superiore Generale si compiaceva, rispondere al comm. Ramelli ringraziando, benedicendo a tutti i soci della nostra Unione.

UDINE.

Commemorazione di S. Giovanni Bosco alle Carceri Giudiziarie.

Per iniziativa della Unione ex Allievi di Don Bosco e per speciale interessamento del Presidente della Unione stessa, sig. Ottavio Battaglia, il giorno 8 corr., festa della Immacolata, si tenne una commemorazione di San Giovanni Bosco alle Carceri Giudiziarie di Udine. Si volle così rendere nuovo omaggio al grande Educatore in un ambiente che non fu estraneo alle sue amorose cure paterne, poichè Don Bosco fu per alcuni anni cappellano delle Carceri di Torino.

Il Cappellano delle locali carceri, prof. cav. Roiatti Don Corrado, che è pure assistente ecclesiastico della Unione ex Allievi, aveva preparato l'animo dei detenuti alla solenne celebrazione, ed il Direttore delle Carceri lo aveva gentilmente favorito facendo riparare ed abbellire l'altare portatile che fu arricchito di un rialzo di sfondo artisticamente decorato da uno dei detenuti e destinato a ricevere il grande quadro di S. Giovanni Bosco.

La mattina della festa, presenti il Comandante sig. Pili Pietro e tutto il personale di custodia, i detenuti venivano schierati nell'ampio corridoio centrale.

Prima della Messa, il Cappellano benedì il bellissimo quadro del Santo, dono degli ex Allievi; indi, fra la commossa attenzione dei presenti, con breve discorso illustrò la figura di Don Bosco, specialmente come Cappellano delle Carceri in Torino, indicò ai detenuti tale Patrono, affinchè le loro sofferenze siano alleviate e portino frutti di salutare redenzione.

Durante la giornata in tutte le camerate ed ai singoli detenuti furono distribuiti opuscoli, libretti, immagini e medaglie-ricordo della celebrazione così bene riuscita.

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI
CON MACCHINARIO MODERNO
FORNI PIETRO - Torino
Fabbrica: Via Cagliari, N. 22 Telefono 21.485
Negozi: Corso Reg. Margherita, 97 - Tel. 40.636
» Corso Princ. Oddone, 69 - Tel. 53.214

NOVARA.

Oggi 16 dicembre il Consiglio dell'Unione si radunava sotto la presidenza dell'avv. De Giuli per far omaggio al nuovo Ispettore sig. D. Lorenzo Nigra.

Il Presidente con ispirate parole salutò nel nuovo Ispettore il Padre a cui è proposito fermo di tutti i soci di conservare inalterata la benevolenza che sgorga dal cuore riconoscente verso i Superiori Salesiani.

Il sig. Ispettore si dimostrò lieto di trovarsi in mezzo ai membri del Consiglio Direttivo di un'Unione che egli stesso, anni addietro aveva avuto campo di conoscere fiorente di ogni buona attività. Ricordò che nel tempo passato all'estero, se lo prese sovente la nostalgia del natio loco, in modo particolare il suo pensiero ritornò con affetto all'Unione degli ex Allievi di Foglizzo che da lui aveva avuto vita e dalla quale aveva sempre avuto le migliori consolazioni: quindi amerà gli ex Allievi, li seguirà in tutte le loro iniziative e li sosterrà col consiglio paterno.

Il sig. Ispettore s'intrattenne poi in cordiale conversazione con tutti rievocando cari episodi di vita vissuta nella sua missione d'Oriente.

Prese alcune deliberazioni riguardanti la prossima convocazione del Consiglio, scambiati gli auguri di buone feste.

BORGOTARO - Commemorazione.

Promossa dagli ex Allievi e dalle cooperatrici e Cooperatori Salesiani, in unione al loro amato Arciprete Mons. Giovanni Squeri, si teneva il giorno 4 dicembre, nella nostra città una solenne commemorazione del compianto *Don Paolo prof. dott. Lingueglia* che essendo stato Direttore dei Collegi di Parma e di Spezia ed essendosi recato diverse volte tra noi, anche per portare la sua calda ed eloquente parola di predicatore e di conferenziere, era sinceramente amato non solo dai numerosi allievi, ma da quanti ammiravano in lui uno dei più degni discepoli del grande Santo Don Bosco, continuatore del suo spirito e delle sue opere.

Nella Chiesa Parrocchiale fu celebrato un Ufficio e Messa solenne con l'intervento di Mons. Arciprete Don Giovanni Squeri, di molti Sacerdoti delle Diocesi di Piacenza, di Parma e di Pontremoli.

Erano presenti Autorità, Associazioni e le rappresentanze delle scuole comunali con bandiera.

Numerosi gli ex Allievi venuti anche dai comuni di Bedonia, Compiano, Valmozzola e Berceto: affollata la chiesa di cittadini di ogni ceto. Al termine della funzione il Dott. Don Rastello, direttore del Collegio San Benedetto di Parma, con quella eloquenza semplice e piana che insegnò Don Bosco, che avvince col calore della convinzione e conquista colla forza della verità, tratteggiò la nobile figura del suo Maestro e predecessore ricordando di Don Lingueglia in modo particolare le virtù di santità e di sacrificio come Sacerdote, le doti mirabili di Istruttore, che nella direzione dei Collegi di Alassio, Faenza, Parma, Spezia, Ferrara, sapendo farsi amare per farsi ubbidire, educò una lunga schiera di giovani avviandoli alla virtù ed al sapere. Rilevò l'importante opera sua di scrittore, ammirata dal Graf, dal Croce, dal Maffi, dal Capecelatro, dal Fornaciari e da altri molti, specializzatosi nei libri di insegnamento e di filosofia, concludendo che Egli colla parola calda ed eloquente e coi dotti volumi aveva diffuso — faro luminoso — luce di scienza e fede, amore della Patria e di Dio.

Nell'adunanza dei Cooperatori tenutasi successivamente, parlò ancora il dott. Don Rastello, l'avv. Maestri e l'avv. Valenti ricordando la grande opera Salesiana ed il dovere degli ex Allievi e Cooperatori di portare nella vita civile e nelle famiglie, lo spirito di Don Bosco che si esplica specialmente nel coadiuvare i Sacerdoti nel delicato compito dell'assistenza della gioventù.

Fu posta in rilievo la benefica azione missionaria anche nei riguardi dei nostri emigranti ed a ricordare la venerata memoria del compianto Don Lingueglia fu proposta la fondazione di una *borsa missionaria* intitolata al suo nome.

BIELLA.

A sostituire il compianto e indimenticabile Prof. Marcello Oppezzo è stato eletto a Presidente dell'Unione il sig. ENRICO LONY. La scelta è indovinatissima. Allievo dell'Oratorio di Valdocco in Torino e di Don Bosco stesso, è di spirito eminentemente salesiano, è un ottimo cristiano ed ha tempo (ciò conta assai) per dedicarsi all'Unione. A lui, dunque, e agli amici tutti di Biella i migliori auguri.

CASSE-FORTI incombustibili, intrapanabili
G. POESIO
Via Alfieri, 22 TORINO
Specialità: Tabernacoli di sicurezza, Cassette per le elemosine, Casseforti da murare per famiglia Arredi, schedari ecc.
Cataloghi e preventivi a richiesta.

ACQUA DA TAVOLA **SARD**
Sapone **JAZZ**
Soc. An. RINALDI & DEMARCHI
TORINO (Porta Palazzo)

Cose d'America

Traduciamo dal « Don Bosco », rivista degli ex Allievi del Uruguay e Paraguay.

... L'ingegnere Strasser è un ex allievo del collegio salesiano di Alassio. Già da parecchi anni lavora nel nostro Uruguay. Non dimentica però il suo collegio; per lui i Salesiani, in qualunque parte si trovino, son sempre i suoi amici; li porta nel cuore; anche nelle regioni delle nevi eterne. Alpinista di puro sangue quest'anno vide vicino a sè *los Andes*... le Ande, 2000 m. più alte del monte Bianco... e le scalò. La cima « Cuerno » 5680 m. fu scalata per la prima volta da Strasser. Di rimpetto l'Aconcagua sembra sfidare il coraggio del nostro ex allievo. Niente paura; e lottando contro tutte le intemperie, freddo, vento, neve, indisposizione di alcuni compagni, potè arrivare fino a 6000 m. dove lasciò la cara effigie del Padre Santo. Infatti nella fotografia che pubblica la menzionata rivista si vede Strasser sostenere con una mano una statuetta di Don Bosco, che espressamente aveva chiesto a D. Arispuru, Direttore di una delle otto case di Montevideo, per lasciarla quale monumento sulla cima più alta dell'America. Sulla cima « Cuerno » lasciò invece in una cassetta a proposito una immagine di Maria Ausiliatrice; omaggio alla sua Madonna, alla Madonna di D. Bosco e ai suoi compagni ex Allievi.

Dalla rivista *Exalumnos de D. Bosco* di Buenos Aires spigoliamo:

Alla fine di febbraio partiva per Roma e Torino, a bordo dell'« Oceania », il pellegrinaggio di Salesiani, Cooperatori ed ex Allievi per partecipare alle feste della Canonizzazione di D. Bosco. Gli ex Allievi non si dettero pace finchè non ebbero ottenuto di poter issare sull'albero maestro del grande transatlantico, insieme alle altre bandiere di prammatica, una bandiera con un nome: « Don Bosco ». Infatti durante tutta la traversata da Buenos Aires a Trieste sventolò la bianca bandiera di D. Bosco. Non solo, ma il capitano della motonave italiana, a coloro che gli avevano richiesto la bandiera, giunti a Trieste: « Non può essere — disse —; così come è venuta deve tornare » e da Trieste a Buenos Aires continuò a sventolare, proprio nei giorni che si svolgevano a Roma e a Torino le grandi manifestazioni che ognuno sa, la bandiera bianca di D. Bosco, foriera di quella che cinque mesi dopo (ci pare di ravvisare un felice disegno della Provvidenza) anch'essa per la prima volta, con tanto entusiasmo e divozione di popolo, doveva percorrere il medesimo itinerario. La bandiera del Papa, del quale il Santo fu Apostolo indefesso.

* * *

Dal 15 al 20 agosto si celebrarono nella capitale dell'Argentina le grandiose feste della Canonizzazione di Don Bosco. In tali giorni sulla torre dell'osservatorio del nostro Collegio Pio IX sventolarono le bandiere pontificia, argentina e italiana. Ma 200 m. più alto si vedeva anche un colossale globo areostatico dove leggevasi a caratteri cubitali « D. Bosco ». Era il nome che in quei giorni correva sulla bocca dei tre milioni di abitanti della Capitale e che subito dopo doveva cambiarsi in quello ancora più caro di Eucaristia.

* * *

Il giorno 6 ottobre giungeva a Buenos Aires per partecipare al Congresso Eucaristico Internazionale l'Em.mo Card. Augusto Hlond.

Il Cardinale salesiano, così volle si chiamasse appena giunto. Ciascuno può immagina-

OTTICO - BORCA
FOTOGRAFIA .. RADIO
TORINO
Via Corte d'Appello 2, ang. via Milan - Tel. 51.042
Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore
Sconti Revv. Ecclesiastici

" L'ELETTRICA "
Piazzetta Mad. degli Angeli, 2 (ang. via C. Alberto e via Cavour)
TORINO Telef. 51.228
Il più vasto assortimento:
MATERIALE ELETTRICO
LAMPADARI LAMPADINE

re con quale affetto sia stato accolto. Un'ora prima che approdasse, D. Bosco stesso correva a porgere il benvenuto all'illustre Figlio. Infatti a bordo di una squadriglia di aeroplani gli volarono incontro i nostri ex Allievi con alcuni salesiani. Sotto le ali di tutti gli apparecchi leggevansi queste testuali parole: « *Bienvenido* » e « *D. Bosco* ». Lo stesso si ripetè due giorni dopo all'arrivo dell'Em.mo Card. Legato.

* * *

Una delle più belle giornate del Congresso Eucaristico Internazionale di Buenos Aires fu senza dubbio quella dell' undici ottobre. In quella mattinata di sole ben 107.000 (cento sette mila) fanciulli bianco vestiti, si riunirono, ai piedi della monumentale Croce bianca, tracciandone per terra un'altra umana, per la loro Comunione generale. Fu uno spettacolo così imponente che fece esclamare al Cardinal Legato: *Questo è il Paradiso.* Dirigeva tutto il movimento di quella « *giornata bianca* » un figlio di D. Bosco, il Sac. D. Giuseppe Borgatti, il quale al termine di una ispirata allocuzione non potè a meno di invitare tutta quella candida massa giovanile ad unire al grido di W. Cristo Re quello di W. Domenico Savio.

Uno dei voti del XXXII Congresso Eucaristico Internazionale presentati al S. Padre è che sia proclamato il Ven. Domenico Savio patrono universale dei bambini della prima Comunione.

* * *

Forse una delle più grandi diocesi del mondo è quella della Patagonia di recente creazione. Ha infatti una sup. di 781.786 Kmq. E' stata affidata, come si sa, a Mons. Nicola Esandi, Ispettore salesiano e già primo chierico di quelle terre. Con gentil pensiero la S. Sede la volle consacrata alla Madonna di D. Bosco, riconoscendo e premiando così i meriti acquistatisi dai Missionari Salesiani nell'evangelizzazione di quelle estese regioni.

* * *

L'amore dei figli verso il padre si rende industrioso. Tutto si battezza col suo nome. In Argentina, infatti, D. Bosco, si chiamano i paesi, le scuole governative, le piazze, le strade e perfino (e qui forse si esagera) il vino, le caramelle, le sigarette. Molti ex Allievi poi si fanno un dovere di intitolare al loro caro Padre i loro laboratori, i negozi, alberghi ecc. ecc. Anche uno dei più focosi cavalli, che in quasi tutte le corse vince il primo premio, è conosciuto con il nome di D. Bosco.

Ex Allievi, che in tutte le nostre case e famiglie ci sia chi porti con onore ed orgoglio il nome glorioso del nostro S. Padre « Giovanni Bosco ».

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Rambaldi Luigi - Ferrara	L.	10
Giuseppe Podestà - Parma	»	25

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

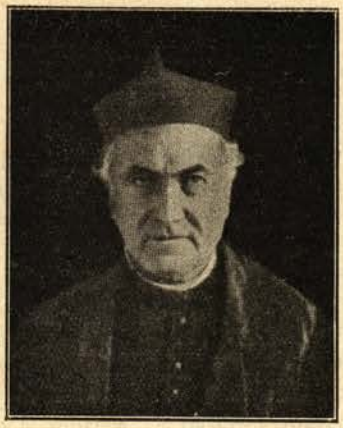
Fabbri Clara - Lugo	L.	5
Piovano Michele - Savona	»	5
Giuseppe Podestà - Parma	»	10

M. TOSINI & C.
Padiglioni P. San Carlo - TORINO
(lato portici) Telefono 46.573
PENNE STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE
ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

NECROLOGIO

Livorno, che lo ebbe Direttore per una quindiciña d'anni, ideatore e costruttore del grandioso *Tempio della Vittoria* in omaggio ai Caduti e dell'annesso Istituto Salesiano, ha tributato imponenti onoranze alla salma venerata di



Don TOMASO MASERA

che da Roma, ov'era morto, giungeva la sera del 23 novembre u. s., e vi sostava diretta a Trofarello (Torino) per essere tumulata nella tomba di famiglia. Fu una di quelle dimostrazioni che varcano la fredda linea delle convenienze sociali e assurgono all'importanza di un lutto cittadino.

Don Masera — s'è scritto — *fu una personificazione della bontà, uno di quegli uomini che arrivano in fondo alla vita senza nulla aver accumulato di caduco, perchè vissuti sempre con lo sguardo in alto;* questo solo vale a spiegare il fascino che anche morto ha saputo esercitare, traendo al Tempio della Vittoria (la chiesa di Don Masera, così dice il popolo) unanime una città, in doveroso omaggio di gratitudine e di venerazione. Gli è che durante tutta la vita — troppo breve, di 59 anni — non pensò che a fare del bene e ad operar bene.

Giovinetto, da Trofarello fu a Torino, allievo dell'Oratorio di Don Bosco, d'onde passò — chierico salesiano — a Foglizzo e a Valsalice. E fu l'Oratorio il campo delle sue prime fatiche come assistente e insegnante. Sacerdote nel maggio del '99, passò poi a Lanzo e nel 1905 a Faenza in qualità di prefetto (amministratore) dando prova di quella rara abilità amministrativa che fece rifiorire quel collegio. Di qui, nel 1910, passò a Parma, ove si rendeva atto a sviluppare l'opera salesiana in nuovi e più vasti campi d'azione.

Ed eccolo, nel 1915, Direttore a Livorno. Tempi di guerra, diffiicilissimi dunque. Fu, per oltre quattordici anni, tenace realizzatore della magnifica opera di Don Bosco in Livorno, che il periodico da lui fondato — *Il Tempio della Vittoria* — concorse a far conoscere nella Toscana e fuori. Fiorente l'Oratorio festivo, ben funzionata la chiesa, organizzò cooperatori, cooperatrici, ex Allievi.

Consolidata l'opera in Livorno con un lavoro paziente, tenace, indefesso, ammirabile, è destinato a Gaeta, ove ai Salesiani il Governo affida la monumentale chiesa di San Francesco e l'attigua caserma de trasformarsi in Istituto per le Missioni.

Brillantemente affermatisi i Salesiani per opera sua, nel 1933 veniva destinato a Roma, Direttore della Casa del Mandrione, che esigenze dell'Urbe imponevano fosse trasformata da Colonia Agricola in Istituto per le Scuole Elementari Superiori. Quivi, dopo brevi mesi, lo colse il male, che fece presto rapido cammino. La colossale costituzione di Don Masera ne rimase terribilmente scossa, la forte fibra non potè resistere all'inesorabilità del male. Quando, il 28 settembre, veniva tradotto in una Casa di Cura delle Suore di San Carlo, Don Masera era disfatto. Lottò ancora due lunghi mesi e il suo capezzale fu una vera scuola di virtù per quanti lo avvicinavano, attestato di profonda gratitudine per quanti gli prestavano il più piccolo servizio. Degno figlio di Don Bosco, guardò sereno in faccia alla morte e vi si preparò. Pianto e benedetto, il 19 novembre questo *servo buono e fedele* saliva al premio. Imponenti i funerali in Roma, nella Basilica Salesiana del Sacro Cuore. A Livorno la salma sostò nel Tempio che egli eresse

e vi accorsero autorità religiose e civili, un intero popolo, mentre le mamme del rione Colline trassero a mano i bimbi a baciare la coltre funebre che ricopriva il loro amato benefattore e padre.

Nè meno grandioso riusciva il funerale a Trofarello. Vi intervennero, dalla Casa Madre, giovani rappresentanti guidati dal loro Direttore, gli alunni del Seminario Teologico di Chieri; per gli ex Allievi il Presidente Nazionale avv. comm. Felice Masera; per i Superiori l'Economo Generale Don Fedele Giraudi, che al cimitero diede l'estremo saluto all'antico compagno di noviziato.

Don Masera non è più sulla terra: restano però imperiture le sue opere, come resta nei cuori la memoria del bene da lui compiuto: resta il suo nome in perenne benedizione.

La morte ci ha rapito un altro di quegli antichi Superiori che vennero formati alla scuola di Don Bosco stesso, il



Sac. GIUSEPPE MOSSETTO

mancato in Torino, nell'Istituto Salesiano Missionario Conti Rebaudengo, la sera del 27 dicembre u. s. all'età di 73 anni.

Nato a Volpiano, nel settembre del '74, a 13 anni entrava all'Oratorio di Valdocco. Ancor tempi eroici quelli, di una estrema povertà, che egli, di agiata famiglia, sentiva assai, ma *tenne duro* e la presenza di Don Bosco allora bastava a tutto, suppliva a tutto: Don Bosco era tutto.

Quando, compiuto il ginnasio, si trattava di scegliere una via, Don Bosco ebbe per lui una parola decisiva: *Anche nel mondo potrai salvarti, ma con me potrai salvarti molto più facilmente.* Fu suo per tutta la vita e — confessava poi — *uno dei moventi più efficaci a spingermi alla Congregazione Salesiana fu la vita operosa, lieta e tranquilla di Don Bosco e de' suoi aiutanti.*

Fu insegnante all'Oratorio e ad Alassio, ove imparò ad essere molto tollerante e benevolo verso i giovani alunni, in grazia a questi tre mezzi:

Prevenire con oculatezza;

Correggere con pazienza e prudenza;

Ragionare sempre con la massima calma, ascoltando sempre le ragioni dei giovani, per poterli convincere.

Passò quindi a Borgo S. Martino, e nell'83 ad Este. Suo studio, incarnare il monito del Salvatore: *Imparate da me che sono mite ed umile di cuore.*

Ordinato sacerdote nel 1886, l'anno seguente lo troviamo a Valsalice; nel 1890 a Mendrisio (Canton Ticino); dal '92 al '96 a Bronte (Sicilia); dal '96 al '98 a Colle Salvetti (Pisa). Cultore appassionato di scienze storiche, quivi pubblicava la sua *Storia Romana,* uno dei migliori testi del genere.

Nel 1898 Don Rua lo manda Direttore ad Intra. Vi rimase sei anni. Il Collegio, una famiglia, di cui egli era il buon padre. Gli allievi d'allora gli rimasero affezionatissimi. A 30 anni dalla sua partenza da Intra lo vollero, or fanno pochi mesi, partecipe alle solennità in onore di Don Bosco Santo; lo vennero a prendere in automobile a Torino e ve lo condussero festanti.

Nel settembre del 1904 passava Direttore a Cuorgnè e vi rimase ben sedici anni e vi ritornava dopo un breve intervallo. Direttore a Lanzo per un altro sessennio, sino al 1929. Ultima tappa Alessandria; di qui chiese — per i suoi acciacchi — di esser messo a riposo,

d'onde la tranquillità — come confessore e tuttavia insegnante di religione e storia ai chierici — nell'Istituto Missionario Conti Rebaudengo. Quivi la morte lo colse dopo breve malattia, ammirato per tante virtù, circondato da tanto affetto e da grande venerazione.

Caratteristica della sua vita la grande bontà; paterno e tenero sempre specie verso i piccoli, gli umili, i molti suoi ex allievi lo ricorderanno sempre con viva riconoscenza per i germi di bontà in essi gettati, per quella carità che — appresa alla scuola di Don Bosco — profuse durante la sua lunga vita tutta dedita alla gioventù studiosa, verso la quale profuse i tesori inesauribili di una mente eletta e di un grande cuore. Pace alla sua bell'anima!

Il mattino del giorno 8 dicembre 1934, festa dell'Immacolata, un gruppo di ex Allievi dell'Unione Interni dell'Oratorio di Valdocco con bandiera, unitamente a parecchi allievi artigiani in rappresentanza della Casa, accompagnava all'ultima dimora la salma del compianto



Ten. Col. Cav. ATTILIO LUIGI CONTE.

Una banda militare, due schiere di armati, un folto stuolo di ufficiali in alta uniforme rappresentavano nel corteo quell'Esercito al quale l'Estinto aveva dato tutte le sue attività, la sua intelligente opera, la passione dei suoi anni giovanili, la prudente saggezza della sua pensosa virilità; il gruppo di allievi ed ex Allievi Salesiani con i loro Superiori, capo Don Pavese, seguiva pregando il carro funebre e bene rappresentava la famiglia spirituale alla quale appartenne con tutta l'anima il Colonnello Conte.

Ex allievo degli istituti Salesiani di Alassio, Valsalice e Varazze egli portò con orgoglio ed affetto infiniti il titolo di ex allievo, come si porterebbe un blasone od una onorificenza.

Nella brillante carriera percorsa e nell'ambiente militare, armonizzò la fierezza austera del soldato con la pietà esemplare del cattolico praticante fino ad incarnare il tipo del gentiluomo al cento per cento; a tutti esempio di virtù militari, civili e religiose.

Nell'esercizio delle sue mansioni di ufficiale seppe attenuare l'austerità della pratica del comando col profumo della carità cristiana, rendendo così gradita l'ubbidienza al subordinato; nel compimento del suo dovere di cristiano cattolico seppe usare una intransigenza quasi militare, che gli vietava e le debolezze e le transazioni con la propria coscienza.

Chi scrive ebbe la fortuna di apprezzare il caro Estinto e come ufficiale, perchè la sorte lo portò a combattere sullo stesso fronte, nello stesso reparto; e come ex allievo, perchè il povero colonnello Conte non mancò mai negli ultimi tempi alle più significative manifestazioni dell'Unione ex Allievi Interni di Valdocco, alla quale era affezionatissimo e verso la quale amava di quando in quando dare prove tangibili del proprio attaccamento.

Discendente da una famiglia di autentici cattolici e di provati fedeli cooperatori salesiani, educato da una santa mamma che i pro-

prii figli tutti affidò alla scuola di Don Bosco, nutriva verso il nostro Santo una venerazione veramente filiale e per la famiglia Salesiana un'affezione veramente fraterna.

Nel suo testamento, dopo aver disposto delle sue sostanze, scrisse: « Dai Salesiani ho avuto benefici materiali e morali, e soprattutto la Fede in Dio che spero vorrà essere misericordioso con me povero peccatore per l'intervento di Maria Ausiliatrice e del Beato Don Bosco ». Chiamò ad eseguire le sue ultime volontà il segretario dell'Unione ex Allievi interni Don Pavese.

Trascriviamo ancora dall'edificante testamento: « Maria Ausiliatrice e Don Bosco nella mia vita di peccatore non mi hanno mai abbandonato. Dio misericordioso spero avrà pietà della mia povera anima... ».

Si raccomanda alla preghiera dei fratelli salesiani e conchiude: « Perdono a tutti quelli che mi hanno forse fatto del male e chiedo perdono a quanti posso aver contristato. Che Dio infinitamente misericordioso abbia pietà di me. Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Caro fratello in Don Bosco! Nel nome del Padre comune noi raccoglieremo la tua implorazione accorata di preghiere! E ti ricorderemo invocando per te la beatitudine celeste che Dio ha promesso ai suoi giusti e pregando conforto a tutti i tuoi cari, ed in modo speciale alla vecchia madre novantenne che piange il suo diletto Attilio.

Don Bosco Santo non avrà mancato di perorare presso il Trono dell'Altissimo la causa di questo suo fedele figlio, presentando ed illustrando i meriti e le opere buone che questo grande cristiano ha compiuto in silenzio, di nascosto, ignote ai più, ma non a Dio onnisciente e misericordioso.

Ad Arzignano, nel novembre scorso, è avvenuta la morte del vecchio ex allievo

Comm. Ing. TARCISIO BIASIN.

Morte che riuscì una ben dolorosa sorpresa e destò il più vivo rimpianto, perchè non si ebbe sentore alcuno della brevissima malattia che l'amico nostro carissimo trasse così inopinatamente alla tomba.

Lo ebbero allievo di ginnasio dal 1881 all''84 il Collegio Salesiano di Este e dall'84 all'87, come liceista, quello di Alassio.

Arzignano e la Provincia hanno perduto in lui una delle personalità più cospicue. Molteplice fu la sua attività, numerose le cariche da lui ricoperte. Il suo nome, nelle due Vallate del Chiampo e dell'Agno, suonava quasi sinonimo di amico. Militò sempre nell'Azione Cattolica Sociale venendo dall'unanime stima dei concittadini portato alla ribalta della vita pubblica come Consigliere della sua diletta Arzignano e della Provincia mentre era ancora studente universitario a Padova. Tanta era la stima che fin d'allora di lui si aveva, stima non mai venuta meno, cresciuta anzi sempre col volger degli anni.

Da quel tempo ininterrottamente fu Consigliere comunale e provinciale, Assessore talvolta f. f. di Sindaco, nonchè Deputato provinciale e Presidente della Deputazione, ovunque portando il contributo del suo ingegno eletto, del suo cuore leale, disinteressato, coll'impronta della sua Fede e dei suoi principii adamantini.

D'umore gioviale, era la festa degli amici. Per la sua Chiesa, di cui era Fabbriciere, prodigò tutto se stesso con dedizione e sacrificio generosi, specialmente nei recenti restauri del magnifico Tempio.

D'ogni istituzione benefica fu protettore ed amico incomparabile.

Generoso con tutti, lo fu specialmente con Dio, al quale donò nelle Missioni ben tre dei suoi figli dilettissimi, uno dei quali nell'Africa Centrale non potè neppure chiudere le pupille al genitore venerato.

La popolazione gli tributò degni funerali, espressione di sentita riconoscenza e di omaggio devoto al cittadino benemerito e indimenticabile.

Alla desolata sposa, ai figli, ai fratelli, all'intera distinta Famiglia i sensi del nostro fraterno cordoglio, accompagnati dal suffragio cristiano.

Dal *Don Bosco a Pordenone* apprendiamo la dolorosa notizia della repentina morte dell'ex Allievo

Avv. L. BARZAN

avvenuta il 14 dello scorso dicembre.

Pochi giorni prima, in Collegio, alla festa dell'Immacolata, il compianto Avvocato sorrideva di paterno orgoglio, quando il suo amato Gian Andrea si presentò alle Autorità per ricevere le due medaglie d'oro.

Intelligente, studioso, attivo e retto, aveva saputo formarsi una posizione tale da porlo al primo piano tra i colleghi del foro pordenonese. Portò anche nella vita pubblica la sua apprezzata operosità: fu Consigliere comunale, Presidente dell'Ospedale civile, Consigliere della Banca Pop. Coop. ecc. Di cuore nobile e generoso, diede sempre il suo valido contributo ad ogni caritatevole iniziativa, e fu, per i Salesiani di Pordenone fra i più cari benefattori. Allievo del nostro Collegio di Mogliano Veneto, conservò sempre riconoscente affetto per i suoi educatori, i figli di Don Bosco, ai quali volle pure affidare il figlio amatissimo, di cui aveva concepito le più lusinghiere speranze.

Per quanto repentina, la morte non l'atterrì. Il buon Avvocato seppe affrontarla con coraggio, e ricevuti con piena lucidità di mente e perfetta coscienza i conforti religiosi, spirò serenamente nel bacio del Signore.

Gli ex Allievi, come la famiglia salesiana depongono sulla lagrimata tomba il fiore della riconoscenza e del cristiano suffragio, mentre impetrano dal Cielo sollievo e conforto alla desolata consorte, solerte Presidente del Comitato delle Patronesse, ed al figlio, caro allievo del Collegio.

Il 19 dello scorso dicembre, a un anno e pochi giorni dalla morte avvenuta in Messina, di suo fratello Salesiano Don Francesco, a 70 anni, in S. Giorgio Lomellina, si spegneva l'ex Allievo

BATTISTA SAVINI

Con lui è scomparso un uomo di fede viva e operosa, di convinzione profonda, di principii inconcussi. Decoro di ogni funzione parrocchiale, assiduo ogni giorno alla Santa Messa, adoratore fedele del tabernacolo, nell'ultima sua malattia domandò più volte e ricevette con edificante pietà la S. Comunione.

Salutò con gioia l'istituzione degli uomini cattolici e si attenne scrupolosamente all'intero programma.

Era ex allievo di Don Bosco! Se si voleva vederlo raggiante di gioia bisognava parlare di Don Bosco. Prendeva la palla al balzo e si intratteneva le lunghe ore. Nessuna meraviglia quindi se con grande sacrificio volle collocare i suoi tre figli nei collegi di Don Bosco; nessuna meraviglia se due delle sue figlie sono Suore Missionarie del grande Apostolo della gioventù in America: se la terza è Suora di Maria Ausiliatrice a Gattinara: se l'ultima figlia sospira seguire l'esempio luminoso delle sorelle.

Egli pure fu allievo per molti anni di Don Bosco a Torino nella casa madre, come falegname. Conobbe personalmente il Santo, vide più volte il misterioso cane, constatò *de visu* il miracolo delle nocciole.

Sono questi gli uomini necessari ai giorni nostri; sono queste le famiglie, delle quali, in omaggio alla verità si può dire: *inspice et fac secundum exemplar.*

Raccomandiamo a Dio l'anima buona di questo tanto degno ex Allievo de' primi tempi!

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880

CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

TORINO (Valsalice) - Unione 3. — *Beronzo Luigi*, via G. Verdi 23, *Torino* (112). - *Revello Felice*, Strada del Nobile 29-5, *Torino* (107). - *Benzi Giuseppe*, via Morosini 14, *Torino* (104).

TORINO (Orat. Fest. S. Luigi) - Unione 70. — *Fiore Gius.*, via Mazzini, 45, *Torino* (111). - *Piana Guglielmo*, via Salvatore Farina 3, *Torino* (131). - *Cornetto Giov.*, v. Cavour 41, *Torino* (111).

TRIESTE - Unione 84. — *Stanzini Vittorio*, via Orlandini 15, *Trieste*. - *Vidoni Pietro*, via P. Zorutti 2, *Trieste*. - *Agolanti Giovanni*, via Nicolò Gicotti 4, *Trieste*.

MILANO (interni) - Unione 72. — *Redaelli Giuseppe*, via Parini 3 (Milano) *Lissone*. - *Marchetti Francesco*, via Asiago 4 (Milano) *Gorla*.

ROMA (Testaccio) - Unione 100. — *Ronchetti Benedetto* di Lorenzo, via A. Vespucci 34, *Roma* (146). - *Senesi Orlando*, via A. Vespucci 34, *Roma* (146).

ROMA (S. Cuore) - Unione 31. — *Pecchiar Antonio*, via Princ. Amedeo 23, *Roma* (122).

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Scotto Tommaso*, via Aurelio Saffi 15 (Genova) *Sampierdarena*.

VERONA - Unione 5. — *Ronca* ing. *Enea*, via Alberto Mario, *Verona*. - *Begnozzi Felice*, via S. Agostino 2, *Torino* (109). - *Mazzara Lombardo*, via Antonio Badile 6, *Verona*.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Salvetti Achille*, via Paleocapa 1, *Bergamo*. - *Piatti Battista* (Bergamo) *Caravaggio*. - *Beretta Luigi*, via F. Nullo 15, *Milano*.

LOMBRIASCO - Unione 71. — *Vallese Giovanni*, via Fisola 260 (Venezia), *Chioggia*.

MILANO (Oratorio Festivo) - Unione 80. — *Bertuzzi Giuseppe*, via Sammartini 1, *Milano* 5/9.

MONTECHIARUGOLO - Unione 62. — *Morelli Tommaso*, Cassa di Risparmio (Forlì), *Santa Sofia di Romagna*.

VENEZIA (Coletti) - Unione 49. — *Gianni Ermenegildo*, Castello Calle Coppo 1529, *Venezia*.

LA SPEZIA - Unione 12. — *Boeri Cav. Armando*, via XXVII Marzo 4, *La Spezia*.

TRENTO - Unione 27. — *Colò Gianpaolo*, presso Banca del Trentino AA. (Trento) *Riva del Garda*.

PALERMO - Unione 103. — *Sanfilippo Cosimo* (Messina) *Tusa*.

ALASSIO - Unione 45. — *Massano Silvio*, Avvocato Procuratore (Pavia) *Voghera*.

VENEZIA (Patr. Leone XIII) - Unione 91. — *Ciccuto Alberto*, Rialto San Silvestro 392, *Venezia*.

PERUGIA - Unione 87. — *Bosco* Ten. *Salvatore*, Ospedale Militare, *Perugia*.

TERNI - Unione 108. — *Gatta* Dott. *Giannino Lamberto*, via Marco Claudio 12, *Terni*.

TORINO (S. Giov. Ev.) - Unione 94. — *Piccoli* Dr. Rag. *Adolfo*, corso S. Maurizio 21 —*Torino* (112).

FAENZA - Unione 16. — *Zannoni Michele*, via Micheline 6 (Ravenna) *Faenza*. - *Rondinini Gius.*, Castelbolognese (Ravenna) per *S. Mamante in Coriano*.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1935-XIII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



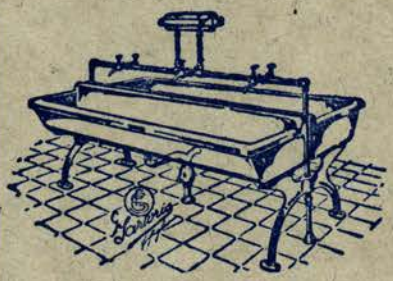
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI

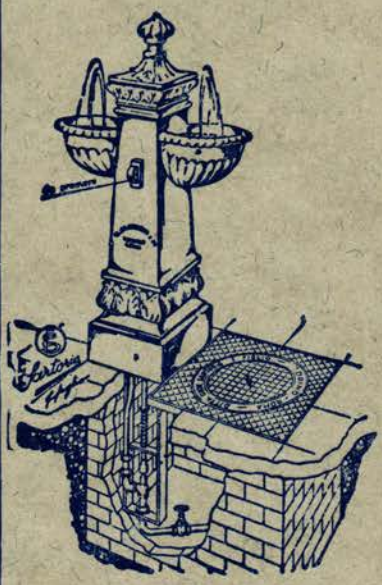
RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.





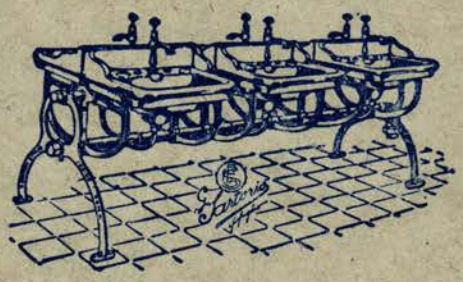
A 188



A 337



A 151



A 150